

venite e vedrete

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità del RNS
a cura della Comunità Magnificat

*Da un sogno di Dio
a una Regola di vita*

venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità,
non vuol essere una rivista riservata
ad una cerchia ristretta di lettori,
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore
suggerisce alle Comunità del RnS,
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione
comunitaria carismatica,
attento ad approfondire i contenuti
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze
della spiritualità della Chiesa:
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento
ed uno strumento di unità per presentare
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta
sulle realtà comunitarie carismatiche
di tutto il mondo per ammirare
e far conoscere le meraviglie che il Signore
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

Direttore responsabile
Oreste Pesare

Caporedattore
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione
Francesca Acito, Elisabetta Canoro
Maria Rita Castellani,
Valentina Mandoloni,
Francesca Tura Menghini

Comunità Corrispondenti
Le Comunità
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Direzione
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma
Tel. e Fax 06.5042847

Redazione
Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567
e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it

Segreteria e servizio diffusione
c/o Fausto Anniboletti
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)
tel. e fax 075.8748927
e-mail: veniteevedrete@live.it

Resp. Amministrativo
Segreteria generale della Comunità Magnificat

Iconografia
Archivio Venite e Vedrete
Archivio Il Nuovo Giornale

Stampa
Bottega Tipografica - Arezzo

Proprietà
Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione Venite e Vedrete
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

QUOTE ABBONAMENTO 2012 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	15,00
Straordinario	30,00
Sostenitore	60,00
Estero (Europa)	20,00
Estero (altri Paesi)	28,00

Vanno inviate a:
C/C postale 16925711 intestato a:
Associazione "Venite e Vedrete"
Via dell'Unità d'Italia, 1 - Marsciano (PG)



SOMMARIO

EDITORIALE 3
AFFERRATI DA DIO...
Oreste Pesare

4 **NATI DA UNA PROFEZIA**
Tarcizo Mezzetti

NUTRITI DA UNA REGOLA DI VITA 9
Giancarlo Giordano

11 **GLI STATUTI: LA LEGGE CUSTODISCE L'AMORE**
Paolo Bartocchini

GESÙ CRISTO, MODELLO UNICO 14
Luigi Montesi

16 **DALL'ARCHIVIO DI VENITE E VEDRETE**
SCELTI, CHIAMATI, INVIATI DA DIO
a cura di Francesca Tura Menghini

LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ DI ALLEANZA 19
LA COMUNITÀ MISSIONARIA DI CANA
a cura di Francesca Acito

22 **L'ANNO DELLA VITA CONSACRATA**
MADRI E PADRI NELLO SPIRITO SANTO
a cura di don Davide Maloberti

VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT 25
LA FRATERNITÀ DI CASSANO ALLO IONIO
I fratelli della Fraternità di Cassano

28 **TESTIMONIANZE E NEWS**
33 **PREGHIAMO PER...**

34 **COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA**



PREGHIAMO

Signore, tu conosci il mio cuore,
tu sai che il mio unico desiderio
è di donare agli altri tutto quello che mi hai dato.

Che i miei sentimenti e le mie parole,
i miei svaghi e il mio lavoro,
le mie azioni e i miei pensieri,
i miei successi e le mie difficoltà,
la mia vita e la mia morte,
la mia salute e le mie infermità,
tutto ciò che sono e tutto quel che vivo,
che tutto sia loro, che tutto sia per loro,
perché tu stesso non hai disdegnato di prodigarti in loro favore.

Insegnami dunque, Signore, sotto l'ispirazione del tuo Spirito,
a consolare coloro che sono afflitti,
a ridare coraggio a quelli che non ne hanno a sufficienza,
a rialzare quelli che cadono,
a sentirmi debole con i deboli, e a farmi tutto a tutti.

Metti sulle mie labbra parole rette e giuste,
affinché cresciamo tutti nella fede,
nella speranza e nell'amore, nella purezza e nell'umiltà,
nella pazienza e nell'obbedienza, nel fervore dello spirito e del cuore.

Donami la luce e le competenze di cui ho bisogno.
Aiutami a sostenere i timidi e i timorosi
e a venire in aiuto a tutti coloro che sono deboli.

Fa' che sappia adattarmi a ciascuno dei miei fratelli,
al suo carattere, alle sue disposizioni, alle sue capacità come ai suoi limiti,
secondo tempi e luoghi, come tu giudicherai bene che sia, Signore.

Aelredo di Rievaulx



EDITORIALE

Afferrati da Dio...

Inizio queste mie riflessioni riportando uno stralcio dell'articolo dei primi tempi della rivista a firma di Rosaria Bellezza, una dei pionieri della nostra comunità a Perugia, 'Scelti, chiamati, inviati', ripreso dall'archivio di Venite e Vedrete e ripubblicato nel presente numero: "È importantissimo che ognuno di noi scopra, se ancora non l'avesse scoperto, che non si trova in Comunità per caso perché un giorno ha incontrato qualcuno che gli ha fatto l'annuncio, oppure perché è entrato in una chiesa dove c'era gente che pregava... queste sono state le occasioni materiali di cui Dio si è servito per "afferrarci", ma Dio fin dal seno materno ci ha chiamati e ci ha detto: "sarai mio testimone". Dove? Come? Non da soli, non per conto nostro, ma come membra di un corpo vivo"...

È proprio vero che molte volte i nostri occhi non vedono al di là del nostro naso e che il contingente si antepone all'orizzonte dell'eternità... Ma poi, arriva una sorella che ci scuote con una semplice frase e ci ricorda che gli avvenimenti di ogni giorno non sono che 'occasioni materiali' perché si manifesti a noi l'amore squisito e fedele di Dio, il quale ci ha scelti fin dal seno materno per essere suoi testimoni... Afferrati da Dio!

Afferrati da Dio fin dall'eternità, anche se ce ne siamo realmente accorti forse solo dopo aver speso vari anni della nostra vita lontano da Lui...

Afferrati da Dio, che ha messo tutta la Sua divina genialità e il Suo divino amore per crearci proprio così come siamo, con le nostre pochezze e le nostre aspettative e speranze...

Afferrati da Dio, che ci fa sentire parte di un progetto incredibilmente grande che racchiude l'umanità intera... come un grande puzzle dove ognuno ha il suo posto ben preciso ed i contorni di ogni pezzo, se pur apparentemente disomogenei, calzano perfettamente

nell'insieme per formare un capolavoro...

Afferrati da Dio, che ci ha salvato da storie di morte e desolazione per proporci una vita ed una eternità di felicità con Lui...

Afferrati da Dio...

Mi viene da ripetere ad alta voce il canto di Davide delle ascensioni (Salmo 123): *"Se il Signore non fosse stato con noi, - lo dica Israele - se il Signore non fosse stato con noi, quando uomini ci assalirono, ci avrebbero inghiottiti vivi, nel furore della loro ira. Le acque ci avrebbero travolti; un torrente ci avrebbe sommersi, ci avrebbero travolti acque impetuose. Sia benedetto il Signore, che non ci ha lasciati in preda ai loro denti. Noi siamo stati liberati come un uccello dal laccio dei cacciatori: il laccio si è spezzato e noi siamo scampati. Il nostro aiuto è nel nome del Signore che ha fatto cielo e terra"*.

Afferrati da Dio... per essere membra di un corpo vivo, il corpo della Chiesa, il corpo di Gesù... Per questo il sogno di Dio mette radici e si concretizza in una realtà visibile... umana e divina insieme: la comunità cristiana... la Comunità Magnificat... per essere testimoni... insieme... tra noi e con i Suoi Pastori.

Lasciamoci afferrare ancora da Dio... in questo tempo di Avvento... ripensando al bel cammino che abbiamo percorso finora con il Signore sia singolarmente che come Comunità Magnificat. La lettura degli articoli di questo numero della rivista ci propone, infatti, di ripuntare il nostro sguardo sulla chiamata essenziale di Dio. Lasciamoci afferrare ancora dal Suo amore, dal Suo progetto che ha per te... per noi.

Lasciati afferrare da Dio... ancora...! Maranatha, vieni Signore.

Buona lettura. Dio ti benedica,

Oreste Pesare

Nati da una profezia

IN ASCOLTO DEL SIGNORE

> Tarcisio Mezzetti*

C'è stato un tempo straordinario nella mia vita quando il Signore mi si rivelò e cambiò tutto: i miei pensieri, il mio futuro, i miei affetti e così via. L'avvenimento cambiò inoltre non solo la mia vita, ma anche quella di mia moglie che era

ebraica e che, in quello stesso giorno, fu così toccata dal Signore che decise subito di voler diventare cattolica. Eravamo stati sposati da un ventennio con il rito misto e i nostri tre figli erano già nati, anzi già frequentavano gli incontri di preghiera del Gruppo carismatico di Perugia, insieme alle mie sorelle e alle loro cugine.

La nostra famiglia si riempì di gioia, mentre io avevo così tante difficoltà nello scoprire e nel gestire questa mia esperienza, sorprendente e gioiosa, ma tutta nuova, in cui mi rendevo conto che il volante non lo tenevo io tra le mie mani. Era in mano al Signore.

Dopo la prima sconvolgente



Giovani di Perugia durante il Seminario di effusione negli scorsi anni.



esperienza, che aveva cambiato tutta la vita della mia famiglia, i miei figli mi regalarono una croce di legno da appendere al collo e subito ciò cadde sotto la curiosità dei miei studenti all'università. Volevano sapere perché la portavo e quale fosse il significato. A fine lezione si radunavano intorno a me perché dovevo spiegare la mia esperienza e a questo punto cominciarono fatti sorprendenti: alcuni scoppiavano a piangere, altri mi chiedevano come poter fare essi stessi la mia esperienza, altri dove potessero trovare un confessore adatto a loro e così via.

Avvenne così che alcuni cominciarono a frequentare l'incontro settimanale di preghiera.

Il fondatore dei *Gruppi Maria*, di cui io facevo parte, Alfredo Ancillotti, fece un incontro in un albergo di Roma per annunciare a tutti i *Gruppi Maria* d'Italia che era nata la *Comunità Maria* e che quindi chi voleva poteva entrare a farne parte. Io sentii immediatamente che questa era la mia chiamata e lui mi disse che avrei potuto cominciare con una comunità di studenti. Al ritorno ne parlai con la responsabile di Perugia, che non fu molto contenta.

Nello stesso periodo il mio parroco mi chiese se me la sentissi di parlare di Gesù una sera a settimana a studenti universitari della parrocchia. Mi apparve subito che rifiutare non sarebbe stato qualcosa che sarebbe piaciuto a Dio e perciò accettai subito. Pensando a come svolgere il mio



In alto, il primo gruppo di Papiano che ha preso parte nel 1980 alla convocazione del Rinnovamento a Rimini. Si riconoscono, tra gli altri, Stefano Ragnacci, Paolo e Luca Bartoccini. Sopra, un'immagine del campeggio della Comunità dei primi anni.

compito, credetti di far bene cominciando a parlare ogni settimana di un miracolo di Gesù, come questi venivano riportati nel Vangelo di Luca.

Cominciai la prima settimana con sette studenti, ma dopo poco ci dovettero trasferire nel salone della parrocchia perché gli studenti erano diventati un centinaio. Io ero stupefatto.

Naturalmente, se richiesto, li invitavo a frequentare ciò che chiamavo *Comunità Maria*, senza pensare alle possibili reazioni della responsabile; infatti subito sorse la voce che io mandavo gli studenti perché così mi stavo costruendo una maggioranza per essere eletto responsabile alle prossime elezioni.

Quando ripenso a quelle voci resto stupito che la spinta che stavo seguendo, e che mi sembrava si potesse chiamare solo evangelizzazione, agli occhi di qualcuno apparisse come ricerca di potere personale.

Nacquero così tanti problemi; alcuni fratelli non mi parlavano più e mi evitavano, altri mi contraddicevano se pregavo in assemblea, infine ci fu persino chi contestò versetti della Scrittura quando pregavamo su qualche fratello o sorella. Io non capivo che cosa stesse succedendo e soprattutto da dove nascesse il problema.

Poi si arrivò a fare un *Seminario di Vita nello Spirito* e membri del Pastorale vennero anche a fare insegnamenti. Il giorno della *effusione dello Spirito*, tutti i membri del Pastorale parteciparono ai gruppetti che pregavano sugli studenti. Sembrava tutto molto bello e i problemi risolti.

“C'è stato un tempo straordinario nella mia vita quando il Signore mi si rivelò e cambiò tutto”

Quando ci radunammo per fare i gruppetti, un padre Passionista, molto amico della responsabile, cominciò a minacciarmi di gravi castighi da parte di Dio se non avessi rimandato tutti gli studenti che avevano fatto il seminario a fare parte della *Comunità Maria* già esistente. Per me non era un problema, perché non avevo mai voluto staccarmi dal gruppo in cui avevo fatto la più bella esperien-

za della mia vita. Non ebbi quindi alcun problema ad affermare che questo era ciò che volevo anche io. A questo punto il religioso cominciò a gridare: “Miracolo!... Miracolo!...”; io credevo veramente che si trattasse di un fenomeno psichiatrico, ma cominciai a sospettare anche quale era l'origine di tutte le cose sgradevoli che avevo vissuto recentemente.

Al successivo incontro di preghiera comunitaria andai molto tranquillo, e alla fine della celebrazione eucaristica fui avvicinato dal marito della responsabile che mi disse di andare dopo cena a casa sua con mia sorella Agnese (membro del Pastorale). Molto tranquillamente andammo. Ci fu un momento di preghiera comunitaria, poi il padre Passionista prese la parola e ci disse che il Pastorale aveva deciso in preghiera che da quel giorno la *Comunità Maria* di Peru-



La preghiera di invocazione dello Spirito su Tarcisio Mezzetti durante un convegno nazionale della Comunità Magnificat a Montesilvano.



Nella foto in alto, mons. Antonelli consegna la Regola alla Comunità. Sopra, un momento di preghiera al convegno nazionale di Montesilvano.

gia era sciolta; rimanevano solo la responsabile e suo marito che poi avrebbero scelto coloro che ne potevano far parte... gli altri erano fuori. Non ci fu permesso nemmeno di chiedere perché eravamo stati cacciati. Tornando a casa con mia sorella cominciammo a piangere in macchina, letteralmente sconvolti. Io credevo che era il Signore ad averci cacciati, non gli uomini. Sentivo nel cuore un dolore spaventoso e piangemmo così, con un fiume di lacrime, per ore, sotto la casa di Agnese, fin oltre le 2 di notte, quando suo mari-

to cominciò a chiamarla gridando dal balcone.

“Una voce chiara e forte mi disse: «Con Gesù, su Gesù costruisci». Mi voltai per vedere chi era...”

Allora Agnese mi abbracciò e andò a casa. Io andai a casa mia dove tutti dormivano e cercai di andare a letto, ma per molto tempo non potevo dormire. Quando mi alzai, mi sedetti sul divano e continuai a piangere per tutto il giorno, senza prendere cibo. Non riuscivo nemmeno a mangiare, mi sentivo distrutto da ciò che credevo, cioè che Dio mi avesse cacciato. Per tutto il giorno i miei figli sedettero accanto a me cercando di consolarmi.

Dopo le 22 andarono tutti a letto, coprendomi di baci e rimasi solo. Dopo un poco, cercando di pregare, ebbi l'immagine di essere nel Getsemani, in ginocchio accanto a Gesù durante la sua agonia. Gesù sudava sangue e mi diceva: “Perdona... Perdona...”. Mi ritrovai perciò come se sul petto avessi una grande ferita rettangolare sopra cui stavano tante grandi garze e capii che ognuna rappresentava una persona da perdonare. Cominciai quindi da coloro che non mi avevano fatto nulla e, perdonandoli, li staccavo con facilità; ma man mano che andavo avanti mi si presentavano alla mente quelli che dovevo perdonare e ad ogni garza successiva era un dolore crescente. Quando arrivai a staccare l'ultima, che naturalmente era la responsabile, il dolore era indicibile.

A questo punto però una pace inattesa mi riempì il cuore e avendo smesso di piangere, pieno di gratitudine, ringraziando Gesù, andai in camera per dormire. Misi il pigiama, poi prima di entrare nel letto mi inginocchiai sul tappeto per dire ancora grazie a Gesù. E avvenne l'inaspettato.

Appoggiai i gomiti sull'imbottita e subito mi trovai dove si faceva la preghiera della *Comunità Maria*, nella piazza centrale di Perugia, nella cappella al terzo piano del vecchio Seminario Vescovile. Il pavimento non era però di mattonelle come doveva, ma era coperto di erba e anda-

va leggermente in discesa. Come poteva esistere una cosa così strana e senza senso? Le sedie erano disposte come sempre, ma c'era un'altra stranezza: al posto dell'altare smontabile di formica e ferro c'era un blocco di marmo bianco di circa 6 metri di lunghezza e largo circa 40 cm. Tutto era vuoto, solo che sull'estremo del blocco, alla mia sinistra, c'era una patena con un'Ostia Magna, che stava diritta e, accanto, un calice con il vino. Perché stavano all'estremo del marmo e non al centro? Incuriosito, mi avvicinai per vedere mentre mi domandavo come potessi ricevere l'Eucaristia se non c'era nessun sacerdote. Quando fui davanti all'Eucaristia sentii che mi veniva messo in mano, a destra, qualcosa; l'alzai: era una piccola cazzuola d'oro, come quella che usavano i vescovi per porre la pietra santa sull'altare alla consacrazione di una nuova chiesa. Una voce chiara e forte mi disse: **“Con Gesù, su Gesù, costruisci”**.

Mi voltai per vedere chi era e mi trovai inginocchiato accanto al letto.

*“In lui
ogni costruzione
cresce ben ordinata
per essere
tempio santo
nel Signore”*

Mi convinsi che avevo avuto un'allucinazione e, tremando e battendo i denti, mi infilai sotto le coperte, ma non riuscivo a dormire.

Ero sconvolto. Mi rassicurai solo quando l'arcivescovo mons. Lambruschini mi mandò a chiamare, la mattina dopo, informato dal parroco con il quale io avevo parlato, e mi disse molto chiaramente che non si trattava di un'allucinazione, ma che da quel momento in poi avrebbe voluto essere informato ogni settimana su tutto quello che sarebbe successo nella nascente Comunità. Lui ci

avrebbe guidato e così fece. Forse siamo l'unica Comunità che sia nata sotto la guida della Chiesa.

Non riuscivo però a capire perché l'Eucaristia stava ad un estremo del marmo e quindi non capivo nemmeno le parole ricevute. Ma ci pensò il Signore qualche settimana più tardi, quando Susanna, la figlia di mia sorella Agnese, durante la preghiera lesse dalla Lettera agli Efesini: “Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come **pietra angolare** lo stesso Cristo Gesù. **In lui ogni costruzione cresce ben ordinata** per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri **venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito**” (Ef 2, 19-22).

Grazie Signore Gesù.

*Anziano della Fraternità di Marsciano, Perugia





Nutriti

DA UNA REGOLA DI VITA

> Giancarlo Giordano*

“**Q**uando ho ricevuto l’invito a scrivere questo articolo per prima cosa sono andato a prendere una copia del nostro Statuto, che preferiamo chiamare “Regola” con un pizzico di orgoglio.

Ho incominciato a sfogliare il “deposito” della nostra vocazione con una certa sicurezza, convinto di sapermi orientare bene fra le affermazioni di quel breve scritto, io che addirittura ho partecipato alla sua stesura....

Invece, iniziando a leggere, ho avuto la sensazione di trovarmi davanti alla Regola per la prima volta e che essa potesse parlarmi oggi con parole nuove. Questo è il mistero di ogni Regola, che pur essendo scritta attraverso le mani di poveri uomini, ha in sé la capacità di toccare direttamente il cuore di chi l’ha riconosciuta come volontà di Dio per la propria vita!

La prima condizione affinché la Regola ci nutra è che non sia nascosta in uno scaffale, ma rimanga sempre a portata di mano, sul comodino o in borsa insieme alla Bibbia. È molto utile, infatti, meditarne di frequente qualche riga, anche solo per pochi minuti, come il pescatore che di tanto in tanto tocca fuggacemente la cor-

da dell’ancora per assicurarsi che sia aggrappata bene al fondo...

“Quando celebriamo un’alleanza con Dio, l’assunzione dell’impegno è solo l’inizio di un cammino”

Ben più autorevolmente di me esprime questo concetto san Francesco d’Assisi: *“Voleva che tutti ne avessero una copia e la sapessero a mente, e che nelle loro conversazioni i frati ne parlassero di frequente, per evitare lo scoramento, e ne meditassero dentro di sé per richiamare il giuramento pronunciato. Prescrisse che la Regola fosse sempre davanti al loro sguardo, a rammentare il loro ideale di vita e a stimolo di osservanza. E, più ancora, volle e insegnò ai frati di morire con essa”*. (Specchio di perfezione, 76).

Ma a cosa serve una Regola? Perché da san Pacomio in poi (IV sec.) nessuna comunità ha avuto una vita duratura senza avere una propria Regola?

Per rispondere a questa domanda

possiamo chiamare in aiuto il grande padre del monachesimo d’Occidente: san Benedetto. Nel prologo della sua Regola, che in qualche modo è la madre anche del nostro Statuto, egli scrive: “Chiedi a Dio, con costante e intensa preghiera, di portare a termine quanto di buono ti proponi di compiere!”. La Regola, per san Benedetto, è la via attraverso cui il proposito iniziale si compie, nella mortificazione della propria volontà per accogliere quella di Dio.

Quando celebriamo un’alleanza con Dio, infatti, l’assunzione dell’impegno è solo l’inizio di un cammino. L’atto della promessa non si esaurisce in sé, ma attraverso la grazia divina relazione stabile tra Dio e l’uomo. Ecco perché c’è bisogno di una memoria scritta di quella promessa, perché essa è contemporaneamente atto di volontà, espresso in un dato momento della storia, e primo passo sulla strada per il Paradiso.

Riprendendo le parole di san Benedetto, possiamo definire la Regola come la cartina dove è indicata la strada particolare che Dio ci ha assegnato, nell’ambito del più generale cammino di tutto il suo popolo. Noi un giorno abbiamo deciso di percorrere questa strada, ma se non ci soffermassimo di tanto in tanto a guardare la cartina, se non ascoltassimo



La firma del “Libro dell’Alleanza” al convegno nazionale della Comunità Magnificat a Montesilvano.

frequentemente la voce del Pastore che ci guida, non ci ritroveremo presto a vagare senza meta?

La prima funzione di una Regola è chiarire l’identità dei monaci che la seguono. Proprio per questo il primo capitolo della Regola di san Benedetto è dedicato all’elenco dei vari tipi di monaci, per sottolineare che essa si riferisce solo ai cenobiti.

E noi, membri della Comunità Magnificat, chi siamo? Se qualcuno volesse una definizione breve della nostra identità non ci sarebbero parole migliori di quelle offerte dall’art. 3,1 dello Statuto (non riporto la norma così andate a cercare anche voi la vostra copia dello Statuto...).

Da che deriva il nostro nome? “Noi crediamo che il nome Magnificat indichi che ciascun membro della Comunità intende unire la contemplazione all’azione, come Maria che, appena ricevuto in sé il dono di Gesù, si affrettò a portarlo ad Elisabetta” (Statuto della Comunità Magnificat, Premessa). Effettivamente è un nome impegnativo: cerchiamo di imitare Colei che è riuscita ad “unire” ciò che nella nostra vita si presenta spesso come una apparente contraddi-

zione! Penso che potremmo meditare ogni giorno questo pezzettino della Regola per esserne nutriti ogni volta in modo nuovo. Ed è solo un esempio.

*“La prima funzione
di una Regola
è chiarire
l’identità
dei monaci
che la seguono”*

Vi siete mai chiesti, per fare un altro esempio, se nella nostra Regola sia prevista l’ipotesi dell’estinzione della Comunità? Sì, all’art. 35,1: “L’Associazione può essere sciolta solo per provvedimento della Autorità ecclesiastica”. È solo una formula di rito? No. L’articolo esprime due concetti profondissimi. Il primo è che la Comunità riconosce pienamente l’autorità dei Pastori della Chiesa, tanto da essere disposta ad accettarne finanche un provvedimento estremo che la estinguerebbe. In secondo luogo si

afferma che nessun membro della Comunità, fosse pure l’ultimo superstite, ha il potere di decretarne lo scioglimento, perché la si riconosce come un’opera di Dio e non come cosa propria. Le riflessioni che discendono da questi due principi potrebbero essere innumerevoli...

Non sprechiamo dunque il dono della Regola, la quale con parole semplici ed adatte a noi ci conduce sul sentiero della nostra vocazione, ma accogliamo piuttosto il consiglio di sant’Agostino: “Perché poi possiate rimirarvi in questo libretto come in uno specchio, onde non trascurare nulla per dimenticanza, vi sia letto una volta la settimana. Se vi troverete ad adempiere tutte le cose che vi sono scritte, ringraziatene il Signore, donatore di ogni bene. Quando invece qualcuno si avvedrà di essere manchevole in qualcosa, si dolga del passato, si premunisca per il futuro, pregando che gli sia rimesso il debito e non sia ancora indotto in tentazione (Regola di sant’Agostino, 8,49).

*membro alleato della Fraternità di Pompei-Napoli-Salerno



Gli Statuti:

LA LEGGE CUSTODISCE L'AMORE

> Paolo Bartocchini*

È ancora vivo nel mio cuore il ricordo di quando, nel 1979, io quindicenne e gli altri fratelli, poco più grandi di me, venimmo convocati nelle sale sotto la chiesa di Elce, a Perugia, per ascoltare la presentazione di un piccolo testo di po-

che pagine, con una copertina di colore grigio: su di essa spiccava in blu un logo che per anni è stato il logo della Comunità Magnificat.

Quella era la prima stesura dello Statuto che l'arcivescovo di Perugia mons. Ferdinando Lambruschini avrebbe approvato da lì a poco.

Poi, negli anni Ottanta, sotto la

spinta del suo successore, l'arcivescovo mons. Cesare Pagani, lavorammo a varie stesure di una ulteriore, corposa Regola di vita, la cui copertina non era più grigia ma rossa, e le cui pagine erano così numerose da costituire quasi un libro; tuttavia siamo dovuti arrivare al 1995 per avere il nostro primo Statuto, approvato da



La gioia tra i fratelli durante la celebrazione dell'Alleanza al convegno nazionale della Comunità Magnificat a Montesilvano.

mons. Ennio Antonelli, allora amministratore apostolico della diocesi di Perugia-Città della Pieve. Con l'approvazione di questo documento, egli riconobbe ad *experimentum* la Comunità Magnificat come Associazione privata di fedeli.

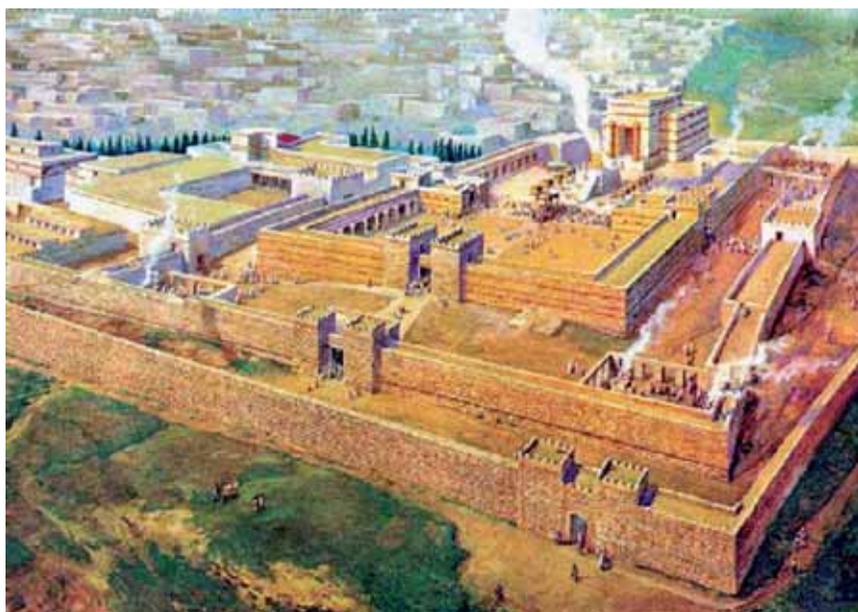
Il resto è storia recente, forse più nota a molti: l'approvazione definitiva dello Statuto e dell'Associazione è avvenuta alla vigilia di Natale del 2004, ad opera dell'arcivescovo mons. Giuseppe Chiaretti.

“Il Signore ci donava questa Parola: «Tu, figlio dell'uomo, descrivi questo tempio alla casa d'Israele»”

Da dove nasce l'esigenza di uno Statuto, di un documento che dica chi siamo? Perché è necessario scrivere una serie di norme?

Una domanda del genere negli anni Ottanta avrebbe ottenuto una semplice risposta, quella che il Signore ci donava continuamente in profezia: “*Tu, figlio dell'uomo, **descrivi** questo tempio alla casa d'Israele, perché arrossiscano delle loro iniquità; ne misurino la pianta e, se si vergogneranno di quanto hanno fatto, **manifesta loro la forma** di questo tempio, **la sua disposizione, le sue uscite, i suoi ingressi, tutti i suoi aspetti, tutti i suoi regolamenti, tutte le sue forme e tutte le sue leggi: mettili per iscritto davanti ai loro occhi, perché osservino tutte queste leggi e tutti questi regolamenti e **li mettano in pratica**. Questa è la legge del tempio: alla sommità del monte, tutto il territorio che lo circonda è santissimo; ecco, questa è la legge del tempio”*** (Ez 43,10-12).

Era una parola martellante che il



In alto, Susanna Bettelli e Giuliana Saetta a Montesilvano durante la loro promessa di castità per il Regno, alla presenza dell'arcivescovo di Perugia, Gualtiero Bassetti. Sopra, una ricostruzione del tempio di Gerusalemme.

Signore ci ripeteva in ogni incontro dei responsabili: “...*descrivi questo tempio... la forma, la disposizione, le uscite, gli ingressi, le leggi, i regolamenti...*”.

Oggi la sostanza delle cose non cambia, anche se, forse, siamo meno disposti ad accogliere le ispirazioni profetiche.

È necessario che si sappia chi sia-

mo, come il Signore ci ha pensati e disegnati, come ci vuole, come ci chiede di vivere; è necessario che chi si sente chiamato ad essere membro di questa Comunità, lo sappia e sia convinto che il Signore vuole questo da noi.

Tra le tante cose che abbiamo imparato dal carissimo fratello, padre Raniero Cantalamessa, c'è anche



Lavanda dei piedi, Duccio di Boninsegna: Gesù mostra ai suoi la via per crescere nell'amore.

questa semplice verità: la legge custodisce l'amore.

Se ad un certo momento della tua vita percepisci che sei stato raggiunto da una chiamata, dietro alla quale c'è la voce amorevole di Dio e la manifestazione della sua volontà, se nel cuore hai la certezza che Lui ti sceglie per farti camminare su una determinata strada, se sperimenti l'amore di questa esperienza che Gesù mette nel tuo cuore, sia questa uno stato di vita o una vocazione particolare, se sei consapevole che tutto ciò è la manifestazione dell'amore di Dio per te, allora potrai desiderare solo di mantenere viva questa esperienza.

Proprio per questo tu decidi di legarti a una legge che ti ricordi continuamente il progetto di Dio e ti aiuti a rimanere "appiccicato" a questa fonte di grazia.

Questa legge ci aiuterà a custodire l'amore rivelato a noi nel dono della chiamata ricevuta secondo il progetto che il Signore ha messo nei nostri cuori e nel quale abbiamo percepito l'amore di Dio per noi.

"Deve esserci la consapevolezza di lasciare aperta la porta alla novità dello Spirito"

Questo è vero anche per la chiamata a vivere in una comunità che ha un nome, uno stile di vita, un luogo in cui si incarna, dei fratelli con i quali condividere il dono di grazia.

Gli Statuti non sono vuote regole o norme sterili, ma sono un mezzo attraverso il quale ci viene reso possibile proseguire il cammino che crediamo il Signore ci abbia indicato.

Perciò è bene che ci sia uno Statuto; esso, per una realtà come la nostra, si rende necessario anche perché sia sottoposto all'autorità dei nostri pastori, i quali possono così accogliere o meno il percorso di vita che ci proponiamo e, approvandolo, confermare la bontà del progetto di Dio, operando un discernimento che ci guidi a fare la sua volontà.

Ricordo bene anche l'esperienza che feci, quando proprio io ricevetti dalle mani di mons. Antonelli la copia dello Statuto da lui approvato; per me significò prendere consapevolezza del fatto che la Chiesa ci diceva: "Questa strada va bene per voi! Anche la Chiesa ritiene che ve l'abbia indicata il Signore. Seguitela!".

Proprio per questo è importante che gli Statuti indichino uno stile di vita concreto e vivibile, e non irraggiungibile, perché le indicazioni contenute in essi non possono essere considerate teoriche, ma devono essere pratiche e fattibili.

Nel percorso di revisione degli Statuti oggi in atto, non c'è il desiderio di stravolgere qualcosa, ma deve esserci la consapevolezza di lasciare aperta la porta alla novità dello Spirito: solo Lui conosce il pensiero di Dio, e perciò ci può condurre a capire come adattare il cammino a una novità che ci precede sempre. Affinché questo si possa realizzare, è necessario che dietro ci sia un ascolto di Dio e dei fratelli e che vengano messe in atto tutte le condizioni, affinché questo ascolto si realizzi.

*Anziano della Fraternità di Marsciano (Perugia), Responsabile generale

Gesù Cristo, MODELLO UNICO

> Luigi Montesi*

"Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno" (Fil 1,21).

Proviamo a fare profondamente nostra questa frase, a innamorarcene. La conosciamo bene, essa ci fa intravedere la meta del nostro peregrinare: Cristo.

Lui e Lui solo, infatti, è l'uomo nuovo, Lui è la meta e Lui solo la via da percorrere per raggiungerla. E come durante il seminario di vita nuova ci viene ricordato che non basta accogliere Gesù come nostro salvatore ma occorre proclamarlo come Signore di tutta la nostra vita, così anche qui ci è chiesto di diventare Cristo così come l'apostolo Paolo. Non un vestito, ma carne della Sua carne.

Ma quanto questa frase di Paolo ci coglie in difetto? Quanto la proclamiamo e non la pratichiamo? A pensarci bene, scopriamo di essere in difetto non solo nella sua attuazione pratica ma anche nelle aspirazioni del nostro cuore. E mentre professiamo con la bocca questa frase, il desiderio del nostro cuore indugia, anche lui, nella sua accoglienza piena perché è forte questo dire, è coinvolgente tanto da non ammettere compromessi. E così, parafrasando Agostino d'Ippona, diciamo: "Signore fa' che il mio vivere sia Cristo e il mori-



*"Non c'è più
contrasto tra la vita
e la morte, ma tra
il vivere per se
stessi o il vivere
per il Signore"*

re diventi addirittura qualcosa da preferire alla vita, un guadagno... ma... non ancora!".

Ahimé, purtroppo viviamo questa limitatezza! Eppure *"l'amore del Cri-*

sto ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti" (2Cor 5,14), e di fronte a tale novità rivoluzionaria per la nostra vita, anche la morte perde il proprio carattere di irreparabilità. Non c'è più il contrasto tra vita e morte, tra il vivere ed il morire, ma tra il vivere per se stessi o il vivere per il Signore. "Egli", infatti, *"è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro"* (2Cor 5,15).

L'amore del Cristo ci spinge... Verrebbe da domandarsi da quale amore siamo spinti se incespichiamo proprio là dove invece dovremmo



correre. Ma questa è la nostra condizione e se anche siamo spinti dall'amore per Lui, scopriamo che dobbiamo crescere ancora molto nella piena accoglienza del Suo amore per noi. Non ci può essere amore per Cristo, infatti, se prima non c'è l'Amore di Cristo nei nostri cuori. È la vecchia lezione che ci fa sempre bene ricordare: per amare occorre crescere sempre più nel lasciarsi amare.

Non può essere solo il frutto di una decisione dell'uomo anche se da lì deve partire. Non certo l'abitudine e pur buona dimestichezza con le cose di Dio; il fatto di essere vicini anche fisicamente a Gesù, infatti, non significa necessariamente essere toccati da Lui, ce lo insegnano i Vangeli.

No, amare e lasciarsi amare nasce da una decisione che continua nella quotidiana perseveranza ma che si può alimentare e crescere solo stando con Gesù.

Noi, il mondo e la storia abbiamo bisogno di questa verità, abbiamo necessità di vivere di Cristo per seminare ed essere seminati da Lui, ogni giorno.

Bene, dunque, ha visto il Signore quando - nel chiederci come Comunità di vivere la sequela con questa radicalità, che, sì, è difficile da attuare, ma non per questo il Signore si trattiene dal chiedercela - ci ha anche legato così strettamente all'Eucaristia vissuta, celebrata e adorata. Lui sa ciò che ci chiede e ci dà i mezzi per realizzare ciò che desidera.

Il Suo mezzo, quindi? L'Eucaristia, Lui stesso! *"La nostra partecipazione al corpo a al sangue di Cristo"* infatti *"non tende ad altro che a farci diventare quello che mangiamo"* (Leo-



Sant'Agostino. È sua l'invocazione a Dio: "concedimi quello che mi chiedi e poi chiedimi quello che vuoi".

ne Magno, Sermone 12 sulla Passione).

La domanda che ci si pone davanti, come al giovane ricco, è sempre la stessa: non se puoi essere perfetto, ma se lo vuoi!

E, inevitabilmente, ritorniamo a quel desiderio da cui siamo partiti. Quel desiderio che abbiamo scoperto difettare, ma che adesso, forse, possiamo guardare con occhi diversi, o meglio, con cuore diverso. Non più con quello dell'Agostino ancora peccatore prima della conversione che diceva "...non ancora", bensì con la preghiera che egli, ora sì sant'Agostino, recitava: *"concedimi quello che mi chiedi e poi chiedimi quello che vuoi"*.

Per grazia infatti, siamo sempre più coscienti che con Gesù e su Gesù possiamo sicuramente costruire. E

saremmo miopi se non ci accorgessimo che la regola di vita che ci caratterizza e quelle profezie che ci hanno dato vita continuano ad avverarsi, a stupirci, e si rivelano sempre più con diverse sfaccettature; che dietro di loro c'era e c'è molto di più da scoprire di quello che fin qui abbiamo compreso, un pozzo senza fondo, un tesoro dal quale siamo chiamati a tirar fuori sempre cose nuove. *"Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio; se li conto sono più della sabbia, se li credo finiti, con te sono ancora"* (Sal 139,17-18).

Non siamo stati noi che abbiamo scelto questo progetto, ma il Signore lo ha fatto per noi. Né siamo stati noi a scegliere come modello lo stesso Cristo, o decidere di cercare di vivere non per noi stessi ma per Colui che è morto e risuscitato per noi. No, è stato sempre Lui a sceglierlo per noi.

Come faremo, dunque, noi, povere creature, a vivere per Lui e per il suo progetto?

"La domanda che ci poniamo è sempre la stessa: non se «puoi» essere perfetto, ma se lo «vuoi!»"

Se lo vogliamo, ci riusciremo: mangiando di Lui! Sta scritto infatti: *"Chi mangia di me, vivrà per me"* (Gv 6,57). Fa', Signore, che sia così! Amen.

*Anziano della Fraternità di Cortona

Scelti, chiamati, INVIATI DA DIO

> a cura di Francesca Tura Menghini

In questa sezione si era soliti produrre materiale tratto dall'archivio del Rinnovamento, ma in questo ultimo numero del 2014 della nostra rivista abbiamo scelto tra vecchi articoli pubblicati su "Venite e Vedrete", che però di vecchio nel contenuto non hanno nulla. Quello che riportiamo ci sollecita ancora una volta con tutta l'attualità della Parola di Dio.

Pubblichiamo l'articolo scritto da Rosaria Bellezza tratto dal numero 13 di "Venite e Vedrete" del 1985. La sorella che lo scrisse vive la Comunità fin dal suo inizio e come noi può constatare la forza dell'esortazione di Dio valida anche oggi per la nostra Comunità. Vorremo farne tesoro? Ci rimetteremo dunque con più responsabilità di fronte alla nostra chiamata?

"Non ero profeta, né figlio di profeta; ero un pastore e raccoglitore di sicomori; il Signore mi prese di dietro al bestiame e il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele" (Amos 7, 14-15). "Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunciare il Vangelo di Dio" (Romani 1, 1). Due uomini, due storie differenti, due diverse epoche, ma una sola vocazione: es-



L'Apostolo Paolo di fronte a Gesù. Di sé diceva: "servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunciare il Vangelo di Dio".

sere profeta e annunciatore della Parola di Dio. Amos e Paolo hanno la chiara consapevolezza che non per caso sono apostoli e profeti ma per una specifica vocazione.

Chi entra a far parte di una Comunità Magnificat a volte non ha in sé la convinzione di essere chiamato da Dio: forse Dio ci ha chiamato durante la notte, come ha fatto con Sa-



Nel battesimo avviene il passaggio dalla schiavitù del peccato alla vita della Grazia.

muele, e gli abbiamo anche risposto: "eccomi, parla Signore" ma forse al mattino abbiamo dimenticato.

Gesù ha detto: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho chiamati perché andiate e portiate molto frutto". Ci crediamo? Cioè, crediamo di essere stati scelti, non di avere scelto? Può sembrare che la differenza non sia poi così importante, ma lo è, lo è perché se siamo stati scelti significa che anche a noi Dio ha detto: "Sei degno di stima e io ti amo" (Is 43,4); se siamo stati scelti, o se, meglio, comprendiamo che Dio stesso ci ha scelti, sappiamo di aver ricevuto, oltre a questo onore straordinario una enorme responsabilità.

Dio ci ha amati al punto di accoglierci nella Sua famiglia e nel Suo popolo, ci ha liberati, come Israele, dalla schiavitù del peccato, non solo, ma noi: noi tutti della Comunità siamo condotti insieme da Dio attraverso il deserto verso la terra promessa.

Dio non ha liberato un singolo, ma un popolo, che ancora non ha neanche una piena consapevolezza di essere popolo.

Quando Dio ci ha liberati dalla schiavitù del peccato, abbiamo pensato che questo avvenimento riguardasse noi soltanto, oppure abbiamo compreso che Dio ci stava liberando perché potessimo essere Chiesa con gli altri? E se non l'abbiamo capito allora, ora, l'abbiamo capito? Siamo consapevoli del fatto che Dio ci chia-

*"È importantissimo
che ognuno
di noi scopra
che non si trova
in Comunità
per caso"*

ma ad essere Chiesa?

È importantissimo che ognuno di noi scopra, se ancora non l'avesse scoperto, che non si trova in Comunità per caso perché un giorno ha incontrato qualcuno che gli ha fatto l'annuncio, oppure perché è entrato in una chiesa dove c'era gente che pregava... queste sono state le occasioni materiali di cui Dio si è servito per "afferrarci", ma Dio fin dal seno materno ci ha chiamati e ci ha detto: "sarai mio testimone". Dove? Come? Non da soli, non per conto nostro, ma come membra di un corpo vivo: *"E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi, e tutti ci siamo abbeverati in un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo ma di molte membra"* (1 Cor. 12, 13-14).

Se ancora non l'avessimo, dobbiamo chiedere a Dio la coscienza che noi tutti della Comunità siamo "membra di Cristo" e, ognuno per la sua parte, concorriamo a formare il corpo di Cristo Risorto, cioè: siamo risorti con Cristo. Se avessimo in noi questa coscienza, se questa fosse l'idea-guida della nostra vita, allora cercheremmo "le cose di lassù", avremmo un grande rispetto per la Comunità, perché sentiremmo per noi le parole di Paolo *"santo è il tempio di Dio che siete voi"* e allora avremmo orrore di qualsiasi cosa che possa in qualche modo togliere purezza a questo corpo (chi prenderebbe il corpo di Cristo per unirlo a una prostituta? - I Cor 6, 15). Qualche anno fa, in un momento in cui la Comunità era dilaniata da discordie, una nostra sorella, una notte, sognò il corpo di un uomo che aveva dei movimenti terribili, innaturali e a causa di questi stava per spezzarsi. Questa sorella si svegliò piangendo per l'angoscia.

Questo sogno profetico mi è rimasto impresso nel cuore e a distanza di anni non posso dimenticarlo. Io

sono sicura che noi tutti amiamo Cristo e quando contempliamo la sua agonia sulla croce siamo addolorati e inorriditi per le sue sofferenze, sono sicura che piangiamo sinceramente sulle sue piaghe; bene fratelli: pensiamo che ogni volta che mormoriamo contro i fratelli, contro il pastore o contro direttive stabilite dalla Comunità noi siamo quel dito o quell'occhio che vogliono andare per conto proprio; stiamo rovinando o addirittura uccidendo il corpo di Cristo. È questo che vogliamo? Sono sicura di no.

E allora impariamo a dirci la ve-

“Dio ci ha affidato come Comunità una missione specifica: far conoscere a tutti il suo amore”

rità, impariamo a parlare direttamente ai fratelli o ai responsabili (agli anziani), impariamo a essere trasparenti, perché il corpo di Cristo possa essere sano e venire edificato nella pace di Lui. Siamo stati scelti e chiamati nella Comunità Magnificat perché il Signore vuole che tutti insieme amiamo Dio, ci amiamo gli uni gli altri, amiamo tutti gli uomini. La carità è il centro della nostra vocazione, scriveva santa Teresa di Gesù Bambino nella sua autobiografia: *“Compresi che la Chiesa ha un corpo composto di varie membra, ma che in questo corpo non può mancare il membro necessario e più nobile. Compresi che la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore. Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunciato il Vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue”*.

Dio ci ha affidato come Comunità una missione specifica: far conoscere a tutti gli uomini il Suo Amore e la sua salvezza, essere servi della Sua

Chiesa ed anche essere soldati suoi, per il Suo Regno; ora: *“Quando uno fa il soldato non perde tempo con i problemi della vita comune: si preoccupa soltanto di far contento il suo comandante”* (2 Tim 2,4).

“Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio” (Col 3, 3). Chi vuol fare parte del Corpo deve avere la mentalità del “servo di Dio”, deve essere cioè un generoso di cuore che ha deciso di “perdere la sua vita” per trovarla.

Inoltre deve aver capito che è chiamato né più né meno degli altri a “edificare il corpo” e che è responsabile verso Dio per la sua parte.

Sa che Dio gli ha fatto dei doni: alcuni per sé, altri per i fratelli e sa che di questi fratelli Dio gli chiederà i frutti, per questo si mette al servizio degli altri e del corpo, ed è chiaro quindi che servirà nell'area dove Dio lo ha chiamato e non in altre perché il nostro Dio *“non è un Dio del disordine ma della pace”* (1 Cor 14,33); avrà sempre presente quello che Paolo dice ai suoi *“effervescenti”* Corinzi nel capitolo 14 della sua prima lettera, per cui cercherà qual è realmente il suo posto nel corpo, lo chiederà a Dio ogni giorno della sua vita, sempre pronto e aperto ad ogni nuova strada che Egli gli aprirà davanti.

Saprà sempre che il corpo ha un solo capo: Cristo (cfr. Col 1, 18a) e che solo questo capo deve guidare tutte le membra, soltanto lui può guidarla con grazia e sapienza *“perché piacquero a Dio di far abitare in Lui ogni pievezza”* (Col 1,19).

Rosaria Bellezza





LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ DI ALLEANZA

La Comunità Missionaria DI CANA

> a cura di Francesca Acito

La grazia dell'effusione dello Spirito Santo produce molti frutti anche in Africa. In questo numero, presentiamo "due o tre perle" della Comunità Missionaria di Cana, come si esprime l'autrice suor Myriam Osée de Jésus, consacrata della Comunità, oggi a Roma a servizio dell'Ufficio dell'ICCRS e ora in procinto di lasciare l'Italia per il Camerun.

Voglio condividere con voi "due o tre perle" della Comunità Missionaria di Cana, fondata a Yaoundé, in Camerun, nel 1982 da Baba Claude. L'immagine che definisce i suoi membri è quella dei servitori al banchetto di nozze del Signore. Infatti, la parola profetica ricevuta al momento della fondazione è "Cana sarà il luogo di raduno dove si anticiperanno le Nozze dell'Agnello". È questa la visione profetica ricevuta il 30 settembre 1982, come si legge nella "Regola di Vita" della Comunità. Scrive in essa il fondatore: "Fin da quando ottenemmo la grazia dell'effusione dello Spirito, ricevemmo la rivelazione dell'Agnello-Sorgente d'Acqua Viva-Sorgente di Vita. Con Gv 2, 1-12 ritrovammo questa parabola del banchetto delle nozze eterne, dove l'Agnello Immolato si dona, non solo per saziare la fa-



Foto di gruppo con l'allora Nunzio apostolico in Camerun S.E. mons. Antonio Eliseo Ariotti.

*L'immagine
che definisce
i suoi membri
è quella dei servitori
al banchetto
di nozze del Signore*

me e la sete del mondo, ma anche per imprimere con il segno della Vita coloro che lo accolgono" (Regola di vita dei fedeli di Cana, p. 7, edizione rivista del 1999).

**Tutto è cominciato
con la grazia dell'effusione
dello Spirito Santo**

Come un fiume arricchito da più affluenti, la Comunità di Cana nasce dall'esperienza dell'effusione dello

Spirito Santo offerta dal Rinnovamento Carismatico appena nato in Camerun. Nel 1976, il padre gesuita camerunese Meinrad Pierre Hebga condivide, nella casa San Francesco Saverio che confina con la cappellania universitaria, i frutti della sua esperienza americana. È infatti in quel gruppo che il nucleo di giovani che sarà all'origine della Comunità di Cana, sperimenta la grazia dell'effusione dello Spirito Santo, la preghiera comunitaria intensa e la fraternità ecclesiale. La meraviglia provata nella contemplazione di Dio, rende insopportabile la chiusura di questo gruppo nell'estate del 1981.

Tre giovani, tra cui Baba Claude, si ritrovano quasi ogni giorno a pregare insieme, a leggere la Parola di Dio, ad assaporarla in uno scambio continuo. È così che scoprono gli Atti degli Apostoli, con l'esperienza della prima comunità cristiana, e non vorranno più lasciarsi. Nasce così nei loro cuori la domanda: "Perché non potremmo anche noi mettere tutto in comune per il Regno?". È l'inizio dell'avventura di Cana, un'avventura che nel corso degli anni conoscerà una crescita che svelerà progressivamente le dimensioni specifiche della grazia di fondazione.

Dimensione cristologica del carisma di Cana

I fedeli di Cana contemplano l'Agnello e lo Sposo. Gesù, l'Agnello di Dio, è prima di tutto colui che viene designato da Giovanni Battista: "Ecco l'Agnello di Dio" (Gv 1, 29). È il compimento del "Servo di Jahvè" che Isaia descriveva nei quattro poemi (Is 42, 1-9; Is 49, 1-9; Is 50, 4-9; Is 52, 13-53, 12). È il Servo sofferente e vincitore con la sua morte e resurrezione. Invitati gratuitamente alle nozze, i membri di Cana seguono un cammino che li fa passare da servi ad amici, in un'intimità e somiglianza a Gesù nella vita e nei sentimenti profondi. Sulla parola di Gesù, essi invitano a loro volta tut-

ti i poveri della terra per la festa di nozze. In ascolto delle parole di Maria alle nozze di Cana: "Fate tutto quello che vi dirà", vivono l'ideale della radicalità dell'obbedienza a Gesù nella Chiesa. Consacrati come servi di Dio e del suo popolo, il loro destino personale viene legato a quello del popolo verso il quale essi sono inviati per essere consolazione.

Dimensione ministeriale, pastorale, sociale

I primi ad aver ricevuto l'effusione dello Spirito sono subito inviati nei loro propri ambienti per parlare ai giovani. Baba Claude e i suoi amici sentono una forte compassione per i giovani in difficoltà affettive, per i giovani emarginati dalla società come le prostitute, i prigionieri e i condannati a morte. I giovani non scolarizzati, lasciati a sé stessi, sembrano a loro un grido del Signore che vuole trasformarli in missionari. Creano così una cellula missionaria per preparare i giovani a tenersi pronti per la missione, con la formazione nella preghiera. Guarito lui stesso miracolosamente

nel corso di una preghiera di adorazione da un tumore al piede, il fondatore comprende che il Signore lo chiama a portare a questa fonte di consolazione tutti gli storpi e gli infelici. I miracoli di trasformazione della vita delle persone si moltiplicano davanti ai loro occhi, nel corso dell'adorazione del Santissimo Sacramento o durante la Messa.

Nasce allora nella cappella dell'ospedale Centrale di Yaoundé il servizio di intercessione per i malati e i bisognosi. La gioventù missionaria si organizza con il nome di *Joyeuse Lumière* (Luce Gioiosa) e comincia delle missioni all'università, nelle scuole e nelle campagne e villaggi. Su invito dei vescovi, si impegnano in missioni ecclesiali nella foresta equatoriale del Camerun. L'apostolato nasce dalla compassione di Dio per il suo popolo che non ha più vino, un popolo impoveritosi della sua propria dignità di figli di Dio. Questa compassione è vissuta nella missione con una presenza d'amore che condivide da vicino la miseria del popolo sofferente, percorrendo insieme il cammino di redenzione aperto dal Signore pre-



Due diaconi della Comunità con l'arcivescovo di Yaoundé mons. Victor Tonye Bakot e il fondatore della Comunità Baba Claude.



sente nel suo popolo. La compassione fa nascere anche delle strutture sociali ad un livello adatto ai poveri, con i poveri.

Dimensione della fecondità

Nella Regola di Vita di Cana, il fondatore scrive: “Il fondatore è dunque uno dei più poveri strumenti nelle mani del Signore. A causa della fragilità di questo dono, gli servirà la protezione della Comunità intera e della Chiesa”. Baba Claude trasmette ai suoi amici, prima di tutto, il dono della Parola di Dio. Una parola in missione, ricevuta nell’umiltà per permetterle di realizzare ciò per cui è uscita dalla bocca del Signore. Il primo nucleo di persone si scopre veramente convocato, radunato dalla Parola di Dio. Essi la leggono insieme, la condividono senza sosta, e ne testimoniano gli effetti nella loro vita e nella vita di coloro che incontrano. Il nucleo, poi, si allarga. Ai primi si uniscono anche dei giovani studenti.

Si costituisce così un gruppo parrocchiale al quale, alla domanda del parroco che vuole avere un nome con cui chiamare questo gruppo di giovani che ha invaso la parrocchia, danno il nome di Comunità di Cana. Ognuno di loro decide quindi di lasciare la propria famiglia per abitare insieme. Molto rapidamente, alcuni di loro sentono il desiderio di vivere la vocazione al presbiterato, alla vita consacrata o rimanendo laici. Si rimettono quindi nelle mani dell’Arcivescovo di Yaoundé perché li rassicuri che non si sono persi, e perché li aiuti a trovare il modo adatto di vivere insieme, come si sentono chiamati dal Signore a fare: preti, consacrati e laici. Nel 1996, ricevono il primo riconoscimento canonico ad *experimentum*, e nel 2004 il riconoscimento definitivo come associazione privata di fedeli.

Per loro la vita di servizio è un cammino di santità e la guarigione di ogni servitù esistenziale. A partire dal



La Comunità alla Maison Saint Laurent.

primo gruppo (due laici, una consacrata e quattro consacrati) nascono i tre rami della stessa famiglia spirituale che riconosce lo stesso fondatore Baba Claude. Oltre alla Regola di Vita di Cana, egli trasmette loro anche *La Mistica del Servo*; *La Croce ogni giorno*; *Il Vangelo del perdono* e *Il diario dei primi tempi della Comunità*, che è sempre in costruzione.

Oggi la Comunità è presente in cinque diocesi del Camerun, e ci sono due progetti attivi nella Repubblica Centrafricana. Dal punto di vista sta-

tutario, i membri effettivi sono dodici consacrati, cinque preti e trentacinque membri laici. Essi assumono delle responsabilità pastorali che sono loro affidate in diocesi (Media Cattolici: radio e stampa, Caritas diocesana, educazione cattolica), sviluppano l’apostolato della Comunità (pastorale familiare, Gioventù Missionaria, Infanzia Missionaria) e offrono dei luoghi di formazione e di spiritualità (ritiri, sessioni di formazione, evangelizzazione di massa) a un grande numero di persone.



Suor Nadine guida il programma Radio Jeunesse.

Madri e padri

NELLO SPIRITO SANTO

L'ANNO DELLA VITA CONSACRATA

> don Davide Maloberti

La Chiesa, su iniziativa di Papa Francesco, si prepara a vivere l'Anno della vita consacrata che proseguirà fino al 2 febbraio 2016. L'apertura ufficiale è avvenuta in concomitanza con l'inizio dell'Avvento sabato 29 novembre con una veglia di preghiera nella basilica di S. Maria Maggiore a Roma e domenica 30 con la messa in San Pietro. Tema dell'Anno, "Sfide e profezia della vita consacrata nella Chiesa e nel mondo di oggi". Ne parliamo con padre Leonello Leidi, bergamasco, sacerdote dal 1990, capo ufficio della Congregazione pontificia per gli istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. Con lui riflettiamo sull'esperienza della vita consacrata in Italia e nel mondo.

— *Padre Leidi, partiamo dal suo lavoro alla Congregazione per gli Istituti vita consacrata e le Società di vita apostolica. Di che cosa si occupa il suo ufficio?*

Seguiamo i nuovi istituti, partendo dal loro sorgere fino all'approvazione pontificia; e poi occupandoci di loro nella fase discendente nei casi di fusione, unione ed anche di soppressione. Curiamo anche gli istituti secolari, le cosiddette forme nuove di vita consacrata e quelle indivi-



Nelle foto, religiosi durante alcuni momenti di condivisione e preghiera.

duali, come le vergini consacrate e gli eremiti.

A guidare il dicastero è il cardinale prefetto, il brasiliano João Braz de Aviz; coadiuvato da un Arcivescovo Segretario e da due sottosegretari, uno dei quali è una donna, suor Nicoletta Vittoria Spezzati, delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo. L'80% della vita consacrata, infatti, è rappresentata da consacrate.

— *Quali sono gli obiettivi dell'Anno della vita consacrata?*

Il Papa lo ha annunciato nel novembre 2013 per sottolineare un anniversario importante, i 50 anni del Concilio Vaticano II e della pubblicazione del decreto "Perfectae Caritatis" sul rinnovamento della vita consacrata.

Gli obiettivi di questo Anno sono tre: fare memoria grata del passato, nella consapevolezza dei punti di forza e delle debolezze, rendendo grazie per il percorso di fedeltà e sequela; vivere il presente con passione, "evangelizzando" la propria vocazione e testimoniare al mondo la



eccessiva o male intesa, con il rischio di perdere la propria identità e le ragioni del proprio essere.

— Il Concilio sancì la posizione degli Istituti secolari tra le forme di vita consacrata. Qual è la loro finalità?

Sono gli ultimi arrivati in ordine di tempo. Furono approvati nel 1947. Rispetto alla “separazione dal mondo” vissuta dai religiosi, in un contesto secolarizzato, i membri degli Istituti secolari intendevano operare nel mondo dal di dentro, dando testimonianza del Vangelo all’interno della società, come il lievito nella pasta, senza quegli aspetti di visibilità propri dei religiosi come l’abito o la vita comune. I secolari di diritto pontificio sono circa 30mila nel mondo.

“La gente è colpita dalla figura dei religiosi, dalla loro vita fraterna e dal loro servizio”



Un primo piano del passionista bergamasco padre Leonello Leidi.

bellezza della sequela di Cristo; terzo abbracciare il futuro con speranza di fronte a tanti “profeti di sventura”.

— Quanti sono i religiosi nel mondo?

Circa un milione, con quasi duemila Istituti di diritto pontificio. A questi vanno aggiunti tutti i membri appartenenti agli Istituti religiosi diocesani, alle associazioni in itinere, cioè in attesa di diventare Istituti di vita consacrata o Società di vita apostolica.

— Quale fu la svolta sancita dal Concilio vaticano II?

Fu un Concilio di rinnovamento e apertura al mondo, di svecchiamento delle strutture e di dialogo. Sappiamo però che tale apertura è stata a volte

— Qual è oggi la missione dei religiosi?

Essere, nel mondo, una buona notizia. Il Santo Padre insiste sul testimoniare la gioia che viene dal Vangelo, sull’essere persone profetiche, radicate in Cristo, capaci di andare controcorrente.

— La fiction “Che Dio ci aiuti”, con Elena Sofia Ricci tra i protagonisti nei panni di suor Angela, sta riscuotendo grande successo. Perché secondo lei?

Al di là del pericolo di peccare di leggerezza e del rendere le figure dei religiosi delle macchiette, penso che



sotto a questo ci sia una stima e un desiderio di conoscenza. La gente è interessata a questa vita fraterna, alla libertà che i religiosi vivono come generoso distacco da sé, alla loro vita abbracciata con letizia, con spirito di servizio e nell'accoglienza misericordiosa dell'altro, anche se lontano.

— *Però le vocazioni calano. Come si vede dal Vaticano questo fenomeno?*

È un fatto di tutta evidenza nel mondo occidentale. In 50 anni molti istituti si sono dimezzati. Sta soffrendo molto la vita consacrata femminile, in particolare quelli sorti nel secolo XIX, dediti all'educazione e all'assistenza. La ragione è legata alla crisi della fede e della pratica religiosa. Nei contesti di recente evangelizzazione, la crescita vocazionale è ancora salda. Ciò che appare chiaro è che lo Spirito Santo sa suscitare risposte diverse a seconda dei veri bisogni di ogni tempo.

— *Alla Congregazione valutate anche i nuovi Istituti religiosi che nascono. Che caratteristiche hanno rispetto al passato?*

Si può parlare di nuove o rinno-

vate forme di vita consacrata. È un fenomeno in pieno fermento, presente un po' ovunque, ma soprattutto là dove la vita consacrata tradizionale fa più fatica, come in Europa ed America.

Si tratta di gruppi composti da uomini e donne, da chierici e da laici, anche famiglie, che seguono stili di vita a volte tradizionali (sul modello delle realtà monastiche, con abiti propri e vita comune) e a volte inseriti appieno nelle esigenze della società odierna con la presenza nel mondo della marginalità. Tutti sono orientati alla vita comunitaria, alla povertà e alla preghiera, con una forte radicalità.

— *“Siate madri e non zitelle”, ammoniva Papa Francesco nel 2013 rivolto alle religiose. Qual è la visione del Santo Padre della vita consacrata.*

La visione del Santo Padre è chiara: essere nel mondo testimoni della gioia del Vangelo e uomini e donne profetici, con una visione della realtà non legata a interessi particolaristici ma a quella di Dio, capace di andare oltre le cose.

Se il mondo va verso l'afferma-

zione di sé in un'ottica di profitto e guadagno, il religioso si pone in atteggiamento contrario, facendo attenzione alla marginalità. Ha grande stima dei consacrati. Ma bacchetta, per così dire, chi si lega solo alle strutture e alla regola senza lo spirito.

— *E la sua vocazione di passionista, com'è nata?*

È nata per “attrazione”, poi diventata conoscenza e consapevolezza della chiamata. Tutto ha preso avvio in ambito parrocchiale per la presenza di un missionario passionista.

— *Quali sono le differenze tra gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica?*

Gli Istituti di vita consacrata sono quelli che, in forma istituzionale, professano i consigli evangelici modellati sulla vita di Gesù, mediante i voti di castità, povertà e obbedienza. Le Società di vita apostolica perseguono un fine apostolico proprio, conducendo vita fraterna in comune senza professare i voti religiosi. Alcune Società, come ad esempio le Figlie della Carità, assumono i consigli evangelici che rinnovano ogni anno.



La Fraternità DI CASSANO ALLO IONIO



Lo prese sulle sue ali... lo educò, ne ebbe cura, lo custodì come pupilla dei suoi occhi...".

È questo ciò che ha vissuto e ciò che vive la Fraternità di Cassano.

Tutto inizia nel 1988: invitati da mons. Silvio La Padula, parroco della Cattedrale di Cassano allo Ionio, alcuni fratelli di Foggia della Comunità Magnificat si recano in questo piccolo paesino della Calabria, con lo scopo di rispondere a una proposta di evangelizzazione, e attraverso un'intensa attività fatta di catechesi, adorazione, preghiere comunitarie, fanno conoscere la spiritualità del Rinascimento nello Spirito. È così che dopo nove mesi, il 4 giugno 1989, nasce il gruppo "Magnificat" che cresce, anno dopo anno, di numero ma soprattutto di esperienza spirituale.

È il 1996: quattro coppie e alcuni fratelli sentono l'esigenza di andare oltre, si sentono chiamati ad altro, ma non sanno a cosa...

Cominciano a riunirsi nelle case per momenti di preghiera, di condivisione, di agape fraterna... ed è in questo clima di comunione fraterna che esce la parola "comunità".

Lo stesso anno, durante un convegno a Rimini, alcuni visitano lo



Alleati della Fraternità di Cassano allo Ionio al Convegno di Montesilvano.

stand di *Venite e Vedrete* e attraverso i fratelli della Comunità Magnificat approfondiscono il concetto di comunità. Dopo l'incontro di Rimini, durante la preghiera, il Signore comincia a parlare di una "cosa" nuova, per cui alcuni fratelli, senza pensarci troppo, si recano a Perugia per conoscere meglio questa realtà e per comunicare ai Responsabili della Comunità il desiderio di fare questa esperienza. È dopo questo incontro che, nel 1997, parte a Cassano la

"Scuola di Comunità", la cui formazione viene affidata alla Fraternità di Salerno nella persona di Giancarlo Giordano e di altri fratelli più vicini logisticamente.

Inizia un'avventura nuova e meravigliosa e, giorno dopo giorno, attraverso il sacrificio mensile dei fratelli di Salerno e mediante una nutrita collezione di audio cassette dello stesso Giancarlo, il Signore ci introduce nel cammino di comunità.

Ma, come sempre accade, insie-

me alla gioia di camminare non manca la fatica: qualcuno inizia a rinunciare. Solo noi, le quattro coppie, rimaniamo ancorati al progetto, inizia un percorso difficile, fatto di prove, di tentazioni e di crisi assistendo, inevitabilmente, alla divisione del gruppo del Rinnovamento che si era costituito.

Il nostro Nemico era riuscito con inganni e menzogne a distruggere, a disorientare, a creare sofferenza e dolore; abbiamo vissuto momenti di deserto, relegati, insieme ad altri fratelli che avevano deciso di rimanere con noi, in una chiesetta abbandonata dove i topi erano di casa, nella quale facevamo adorazione davanti ad un tabernacolo che, a nostra insaputa, a volte era anche vuoto.

Sostenuti dalla grazia del Signore che, senza rendercene conto, ha sempre avuto in mano il timone della nostra barca, abbiamo rinunciato a combattere con le nostre forze mettendo sotto i piedi il nostro orgoglio e ci siamo completamente abbandonati a Lui; abbiamo così sperimentato che *“chi confida nel Signore non rimane deluso”*: Egli ha ricostruito sulle nostre rovine accompagnandoci passo dopo passo con la sua Parola, con il suo amore, facendoci vivere esperienze forti ed edificanti, com-

piendo meraviglie e prodigi, insieme a tribolazioni e prove, uscendone sempre vittoriosi.

Dopo l'incontro di Rimini, durante la preghiera, il Signore comincia a parlare di una "cosa" nuova,

Nel 2001, dopo quattro anni di scuola di comunità, iniziamo il noviziato e il 5 gennaio del 2004 viviamo finalmente il momento tanto atteso della celebrazione della nostra alleanza; era l'inizio di un nuovo cammino anche questo purtroppo accompagnato da un altro periodo buio, fatto di dubbi e di delusioni, d'incertezze e scoraggiamenti. Come sempre, Gesù *“ha redento Giacobbe, lo ha riscattato dalle mani del più forte di lui”*. Ci siamo rialzati, più forti e più cresciuti, con la consapevolezza che *“chi ci separerà dall'amore di Dio? Forse la tribolazione, l'angoscia... in tutte queste cose noi siamo*

più che vincitori in virtù di Colui che ci ha amati...”.

Nel 2011 il gruppo diviene “Fraternità di Cassano” ricevendo, per grazia, la benedizione sia del Comitato Regionale di Servizio che del Coordinatore Diocesano del Rinnovamento nello Spirito Santo.

In questo stesso periodo decidiamo di far conoscere più da vicino il nostro cammino a tutti coloro che partecipavano al nostro incontro di preghiera, invitandoli alla catechesi della nostra tappa e all'agape fraterna suscitando, nel cuore di alcuni fratelli questa vocazione; da questa esperienza nasce il primo cammino di Discepolato.

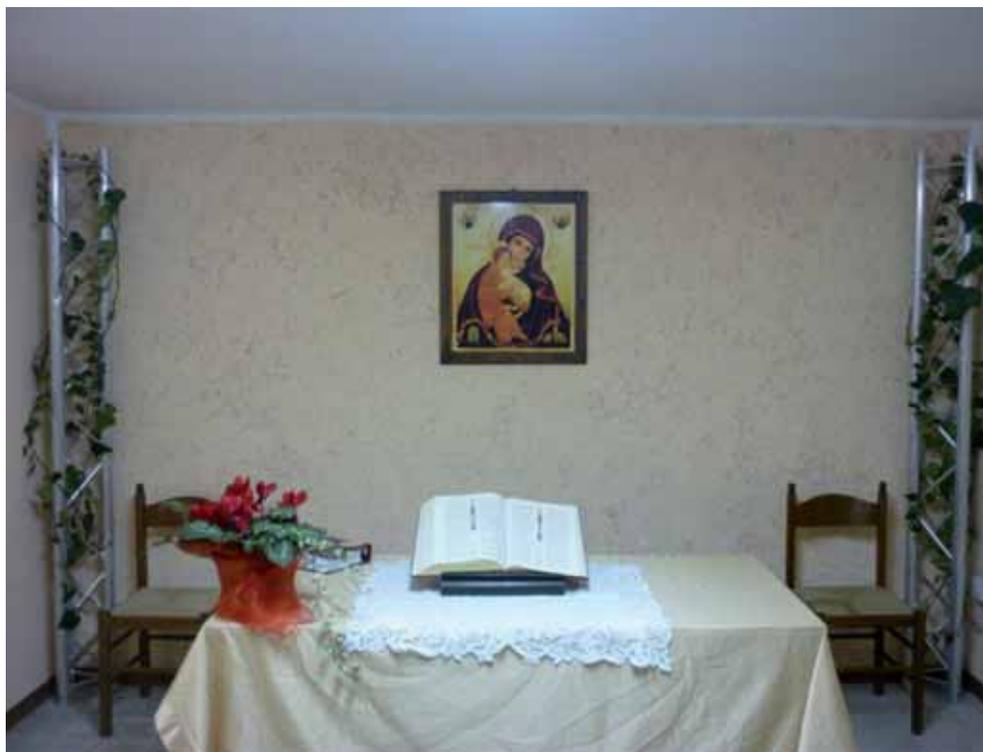
Quest'anno dopo tante preghiere fatte al Signore, il nostro vescovo mons. Nunzio Galantino, attuale Segretario Generale della CEI, ci ha dato una sede, un luogo dove la Fraternità si riunisce. Dopo l'instancabile lavoro di ristrutturazione di alcuni generosi fratelli, la sala è inaugurata il 15 febbraio alla presenza del nostro parroco mons. Giuseppe De Cicco e del nostro referente di comunità Fausto Anniboletti.

Oggi, per grazia, siamo ancora qui, certi che il Signore è dalla nostra parte e con la sua benedizione e con la potente azione dello Spirito Santo, non ci abbandona mai. Siamo otto membri alleati, due gruppi di discepolato per un totale di ventuno fratelli, e circa venti amici. Sono presenti e operanti all'interno della nostra Fraternità i ministeri di intercessione, della preghiera e della musica e canto. Alcuni fratelli servono il Signore attraverso il ministero straordinario dell'Eucaristia, dell'Accolitato; operiamo attivamente in parrocchia e in sintonia con la diocesi di Cassano.

“...Il nostro cuore esulta nel Signore, la nostra fronte si innalza grazie al nostro Dio, perché godiamo dei suoi benefici; non c'è Santo come il Signore...”. Alleluia!



Momenti di vita della Fraternità di Cassano allo Ionio.



Altare preparato per gli incontri della comunità.

La Fraternità di Cassano si riunisce

- Mercoledì ore 19,00 per il momento di adorazione;
- 1° mercoledì di ogni mese per la S. Messa;
- Sabato ore 18,30 per il momento della preghiera comunitaria;
- Il ritiro mensile una volta al mese;
- Il 1° sabato di ogni mese: Preghiera di lode e S. Messa presso la parrocchia di Cammarata in Castrovillari, come momento di evangelizzazione.

I fratelli della Fraternità di Cassano

Preghiamo per...



Padre Santo autore della vita, che vuoi sempre il bene dei tuoi figli, ti presentiamo fratelli e sorelle che hanno bisogno di guarigione fisica e di forza per affrontare le pesanti terapie. Nelle tue mani, per le mani di Maria, poniamo **Andrea, Anna, Lina, Uliana, Irma,**

Marco, Fabrizio e i loro familiari perché con la forza dello Spirito Santo possano affrontare la loro storia. *Abba, Padre!*

Gesù, figlio di Dio e fratello nostro, ti consegniamo tutti quei bambini che non hanno potuto vivere un'infanzia serena per le liti e le violenze dei loro genitori. Non possiamo dirti i tanti nomi, ma sicuri del tuo amore li portiamo a te perché possano vivere una nuova esistenza nel tuo abbraccio e guarire dalle proprie ferite. *Maranatha!*

Spirito Santo ti affidiamo i sacerdoti, specie quelli anziani, malati e soli, quelli scoraggiati, quelli confusi, quelli che hanno perduto il senso profondo della propria vocazione o che l'hanno confusa dietro vani miraggi di beni terreni. Sii tu la luce e la forza di una nuova vita in Te, e fa' che ci sia sempre qualcuno che accanto a loro sia segno concreto della tua misericordia. Amen. *Vieni, Spirito!*

Vergine benedetta, Madre di Dio e madre nostra, **Stefano ed Elisa** hanno vissuto un'esperienza straordinaria dell'amore di Dio passando anche per la porta stretta del dolore. Ora che due nuove creature gemelle sono nel grembo di Elisa, veglia su di loro e fa' che vedano la luce della vita nella gioia dei genitori e di tutti coloro che attendono questo evento. *O clemente o pia o dolce Vergine Maria!*



News dalla Comunità

La Comunità Magnificat al Congresso mondiale dei movimenti a Roma

Per la prima volta, la Comunità Magnificat è stata invitata a partecipare ad un Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità, organizzato dal Pontificio Consiglio per i Laici. Quello tenutosi dal 20 al 22 novembre 2014, è stato infatti il terzo di una serie di congressi che il dicastero vaticano, responsabile di queste nuove realtà aggregative, aveva già tenuto nel 1998 e nel 2006: occasioni straordinarie di respiro internazionale, dove cono-

scere e confrontarsi con tante altre realtà più o meno grandi, diffuse in tutti i continenti, come il Movimento dei Focolari, Comunione e Liberazione, il Cammino Neocatecumenale o la Comunità Nuovi Orizzonti, la Comunità Cattolica Shalom del brasiliano Moysés Azevedo, l'Associazione Papa Giovanni XXIII.

È ormai oltre un anno che la Comunità Magnificat, tramite i suoi Responsabili generali, ha iniziato un dialogo con il Pontificio Consiglio

per i Laici; e non possiamo dimenticare neppure le quattro occasioni in cui ai Convegni generali della Comunità (a Fiuggi in un'occasione, a Montesilvano nelle altre tre), il Presidente del dicastero, il cardinale Stanisław Rylko, è stato ospite d'eccezione. Contatti che prima o poi avrebbero portato necessariamente la Comunità ad affacciarsi su un orizzonte sempre più vasto, come sempre più ampi stanno diventando i confini della Comunità.

Il Terzo Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità si è quindi tenuto a Roma sul tema "La gioia del Vangelo: una gioia missionaria...". Parole del Santo Padre Francesco, che nella "Evangeli gaudium" esorta tutto il popolo



Alcune foto del terzo Congresso mondiale dei movimenti; sopra, a sinistra, Daniele Mezzetti, moderatore generale della Comunità Magnificat, mentre saluta Papa Francesco. A destra, i responsabili generali presenti al Congresso, insieme a Oreste Pesare, direttore ICCRS, mentre attendono l'arrivo del Papa nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico.



di Dio ad una conversione missionaria, a divenire “Chiesa in uscita”. Conferenze di alto livello, con relatori – tra gli altri – dello spessore del cardinale Marc Ouellet, di padre Raniero Cantalamessa, padre Amedeo Cencini e Mary Healy, del Rinnovamento carismatico statunitense, hanno fatto da apripista a dibattiti sempre molto interessanti da parte dei partecipanti, tra i quali figuravano fondatori o responsabili internazionali dei vari movimenti.

Nella giornata conclusiva del Congresso, sabato 22 novembre, papa Francesco ha ricevuto nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico tutti i trecento delegati di queste diverse realtà ecclesiali. “Preservare la freschezza del carisma”, la comunione “sigillo dello Spirito Santo”, “rispettare la libertà delle persone”: su questi temi in particolare il Santo Padre si è soffermato, per offrire indicazioni preziose per continuare a portare frutti ancora più grandi. “Andate avanti: sempre in movimento ...

Non fermatevi mai! Sempre in movimento!”, ha esortato infine.

A Daniele Mezzetti, Moderatore generale della Comunità, l'onore di salutare papa Francesco a nome di tutta la Comunità. Lo accompagnavano al Congresso Francesco Fressoia e Andrea Orsini.

Il testo del discorso del Papa, quelli delle conferenze e le foto del Congresso si possono trovare nel sito www.laici.va.

La Fraternità Cattolica in udienza dal Papa

A un anno dalle elezioni dei nuovi vertici della Fraternità Cattolica delle Comunità Carismatiche di Alleanza, il cui nuovo presidente – pre-

sentato sul nr. 4 di Venite e Vedrete dello scorso anno – è il brasiliano Gilberto Gomes Barbosa, della Comunità “Ecco tua Madre”, numerosi delegati delle comunità membro si sono riuniti a Roma per la 16ª Conferenza internazionale sul tema “Lode e adorazione carismatica per una nuova evangelizzazione”. Il raduno, che si è tenuto dal 30 ottobre al 2 novembre 2014, è stato preceduto dall'incontro del Comitato esecutivo e dal Consiglio. A quest'ultimo incontro, era prevista anche la partecipazione del moderatore generale della Comunità Magnificat Daniele Mezzetti, il quale ha inviato come suo delegato Oreste Pesare, responsabile della Fraternità di Roma e direttore di “Venite e Vedrete”.

Tra i relatori alla Conferenza internazionale José Prado Flores, Michelle Moran, il vescovo brasiliano Alberto Taveira Corrêa, assistente episcopale della Fraternità Cattolica, e padre Raniero Cantalamessa.

La celebrazione iniziale del con-



Papa Francesco saluta Gilberto Barbosa, neo presidente della Fraternità Cattolica.

vegno è coincisa con la messa di ringraziamento della Comunità Canção Nova per l'approvazione definitiva degli Statuti ottenuta dal Pontificio Consiglio per i Laici.

La Conferenza, alla quale hanno partecipato circa cinquecento delegati delle oltre ottanta comunità carismatiche membro della Fraternità Cattolica, ha affrontato il tema della nuova evangelizzazione a partire dalle parole di san Paolo (cfr. 1Cor 14, 24-25) che spiegano l'uso dei carismi nell'assemblea cristiana, un uso che diviene esso stesso evangelizzazione per chi entra e partecipa per la prima volta in questi incontri.

Ma il momento forte e che ha dato un tono unico alle giornate romane è stato senza dubbio l'udienza che papa Francesco ha concesso ai delegati il 31 ottobre, all'inizio della Conferenza Internazionale. Nel suo discorso il Papa, facendo riferimento anche al discorso tenuto allo Stadio Olimpico lo scorso 1° giugno ai par-

tecipanti alla Convocazione del Rinascimento nello Spirito Santo, e alla quale hanno partecipato espressioni carismatiche del mondo intero, ha toccato ancora il tema dell'unità: "L'uniformità non è cattolica, non è cristiana", ha detto con decisione, spiegando che, paradossalmente, lo stesso Spirito che fa la diversità è anche Colui che fa l'unità. "Fa le due cose: unità nella diversità". Visto, inoltre, il tema della Conferenza della Fraternità Cattolica, papa Francesco ha parlato anche della lode e della preghiera, usando l'immagine della respirazione per spiegare ciò che accade in una vera opera di evangelizzazione: "Quando ispiriamo, nella preghiera, riceviamo l'aria nuova dello Spirito e nell'espirlarlo annunciamo Gesù Cristo suscitato dallo stesso Spirito".

L'evento della Fraternità Cattolica è avvenuto dopo aver stabilito con l'International Catholic Charismatic Renewal Services (ICCRS) la condivi-

sione della stessa sede, a Palazzo San Calisto in Vaticano, e il Papa nel suo discorso ha voluto mettere in evidenza anche questa particolare "testimonianza di unità", di cui si è congratulato con i presenti.

In rumeno tre volumi del Consiglio per i laici

Degna di essere conosciuta è l'iniziativa organizzata a Bucarest il 4 ottobre 2014 dalla Fraternità locale della Comunità, quando sono stati presentati tre volumi sui movimenti ecclesiali. I libri, tradotti in rumeno da padre Victor Dumitrescu e Agneza Timpu, sono stati pubblicati dalla giovane casa editrice che la Comu-



Sopra, Daniele e Francesca insieme ad alcuni fratelli della Romania davanti alla nuova casa Agnus Dei. A pagina 31, mons. Damian saluta mons. Clemens all'inizio dell'incontro per la presentazione dei tre volumi.



nità Magnificat li presente ha aperto a Bucarest, la Editura Ruah.

Per aiutare la Chiesa rumena e i suoi Pastori a comprendere queste nuove realtà aggregative, compreso il Rinnovamento, sulle quali c'è ben poco di scritto in rumeno, è stato scelto di tradurre tre volumi editi dal Pontificio Consiglio per i Laici: gli atti del Congresso dei movimenti ecclesiali del 1998, tenutosi subito prima dello storico incontro di queste realtà con san Giovanni Paolo II in piazza San Pietro (*I movimenti nella Chiesa*); e gli atti di due seminari di studio per vescovi che il Pontificio Consiglio per i Laici ha organizzato nel 1999 e nel 2008 (*I movimenti ecclesiali nella sollecitudine pastorale dei vescovi e Pastori e movimenti ecclesiali*).

Con la collaborazione della Nunziatura apostolica e dell'Arcidiocesi di Bucarest, con la disponibilità della Facoltà di Teologia romano-cattolica dell'Università di Bucarest e soprattutto con l'impegno di Agneza e padre Victor, dei fratelli e delle sorelle

delle Fraternità e missioni rumene, le pubblicazioni sono state presentate ufficialmente nell'Aula magna della Facoltà di Teologia romano-cattolica dell'Università di Bucarest nel pomeriggio di sabato 4 ottobre. All'incontro, padre Victor e Agneza hanno invitato il Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici, il vescovo mons. Josef Clemens, ed era presente anche il vescovo ausiliare dell'arcidiocesi, S.E. mons. Cornel Damian.

Presenti anche il moderatore generale della Comunità Magnificat, Daniele Mezzetti, e Francesca Acito, della Fraternità di Roma. L'incontro è stato l'occasione per radunare – per la prima volta! – membri di diversi movimenti ecclesiali. Ognuno di essi ha avuto l'opportunità di presentarsi e di raccontare qualcosa del proprio ingresso in Romania: Comunione e Liberazione, il Movimento dei Focolari, il Rinnovamento carismatico con la Comunità Magnificat, la Comunità di Sant'Egidio e il Movimento ecclesiale carmelitano.

Mons. Clemens nella mattinata del sabato, aveva già incontrato i membri della Comunità Magnificat rumena. Padre Victor e Agneza avevano organizzato, infatti, un incontro con lui per presentargli la nostra realtà. Il momento è iniziato con un tempo di preghiera di lode e seguito dalla meditazione di mons. Clemens sui frutti dello Spirito nella comunità cristiana.

In questa occasione, Daniele ha potuto rivolgere a mons. Clemens il ringraziamento della Comunità Magnificat per aver accettato l'invito e per aver dato alla nostra realtà l'opportunità di organizzare un evento come quello che si sarebbe tenuto nel pomeriggio.

Il viaggio di Daniele e Francesca è stato anche occasione per visitare ed essere ospitati nella Casa Agnus Dei di Bucarest, di recente apertura, dove ora vive Agneza, e che funziona da centro di raduno e formazione per tutta la Fraternità di Bucarest.

Una rete sempre più colma di pesci

La formazione per gli animatori del “Discepolato”

Settembre, per la Comunità Magnificat, sta diventando il mese dedicato alla formazione; anche gli animatori del Discepolato hanno avuto la possibilità di ricevere un week-end dedicato a loro per essere aiutati a servire sempre meglio le tante persone che il Signore ci invia perché, una volta fatta l'esperienza dell'effusione, possano mettere radici nella *Vita nuova*.

Sono stati tre gli incontri organizzati dal neonato ministero generale del Discepolato, uno per le Fraternità del centro Italia (a Perugia, San Manno), uno per quelle del nord (a Piacenza), uno per quelle del sud (a Pagani, provincia di Salerno).

I due giorni hanno previsto una modalità volutamente “sorprendente” per i partecipanti, infatti, a loro insaputa, invece di assistere a dotte lezioni su come si deve fare un cammino discepolato, sono stati trattati... da discepoli! Infatti, hanno ricevuto una catechesi (breve, mirata e corredata da una dinamica), hanno poi dovuto farci una condivisione sopra. Lì per lì non capivano benissimo cosa stesse accadendo, ma poi, sono stati guidati a riflettere su quello che avevano vissuto e hanno potuto vedere il discepolato dalla “parte opposta”, cioè quella dei discepoli, rendendosi conto di ciò che funziona e di ciò che invece funziona meno...

Su questa base, si è così potuti passare alle lezioni “teoriche” che hanno centrato l'attenzione sugli obiettivi di questo cammino, declina-

ti tappa per tappa, sulle modalità sperimentate per proporlo, avendo come sicuro riferimento un assioma: il discepolato non è un cammino preconfezionato da usare indistintamente, ovunque con tutti, ma è uno strumento vivo, nelle mani degli animatori, da calibrare, aggiustare e carismaticamente inventare, per quei singoli e irripetibili gruppi di fratelli e sorelle che il Signore ci dona da servire.

Complessivamente hanno partecipato ai week-end circa duecento animatori, un numero enorme se si considera che si trattava di circa il sessanta per cento di coloro che svolgono questo servizio... In questo computo mancano gli animatori delle Fraternità rumene che faranno la loro formazione nel giugno 2015. Cosa significano questi numeri? Che, attualmente, considerando una media di tre discepoli per ogni animatore, la Comunità sta accompagnando, solo in Italia, circa un migliaio di persone in un cammino di formazione per vivere in modo stabile la vita cristiana... una rete sempre più colma di pesci!

Giuseppe Piegai

Tanti cuori e volti nuovi dal Paranà

Un seminario di guarigione svoltosi in Argentina

Forse pochi fratelli della grande Comunità Magnificat sanno che in Argentina, a Paranà entre Rios, vive una Fraternità che sta percorrendo a grandi passi il nostro cammino. Dopo il seminario di vita nuova ed un tuffo nel ritiro di Montesilvano 2012, molti di loro hanno deciso di intra-

prendere il discepolato sulla scia del percorso spirituale che è già vissuto in Italia e Romania, mentre quest'anno parte un secondo discepolato.

Ai missionari del primo tempo – Oreste, Andrea e Stefania – si sono aggiunti, lo scorso luglio, Francesca e Luigi. I cinque alleati della Comunità si sono recati dunque nell'altro emisfero, per permettere ai fratelli argentini di vivere l'esperienza di un seminario di guarigione interiore. Settantacinque persone di età diversa hanno iniziato una “full immersion” nella Parola di Dio e nella dottrina della Chiesa, per sperimentare nella propria storia personale l'opera risanatrice dell'amore di Dio, che passa attraverso il perdono.

Siamo stati accolti da loro con un calore veramente fraterno, dopo ventidue ore di viaggio! È stato un vero toccasana e abbiamo potuto cominciare a servire senza sentire il peso della stanchezza.

Loro erano tutti lì in piedi a cantare, battere le mani in armonia col canto, sorridenti o con gli occhi chiusi, assorti in preghiera, un popolo fiducioso in attesa dell'opera di Dio, vivendo la preghiera di lode e il canto in lingue con una intensità che molti di noi hanno dimenticato o forse mai vissuto... La Parola di Dio scandiva profondamente le catechesi, mentre le testimonianze di vita dei missionari fornivano nel vissuto un contrappunto realizzato di questa presenza d'Amore che tocca e risana. Anche in Argentina come in tutto il mondo le ferite più profonde sono provocate dall'amore non ricevuto o imposto e comunque vissuto male anche a livello sessuale, con conseguenti stati di depressione o rabbia e rancore laceranti.

Dopo la lavanda dei piedi, dopo che proprio lì qualcuno ha potuto perdonare e/o chiedere perdono realmente alla persona con cui era stata vissuta la ferita, i volti erano diversi. Abbiamo avuto colloqui personali



con quasi tutti ed erano aperti e fiduciosi, anche quando il passato da affrontare pesava come un macigno.

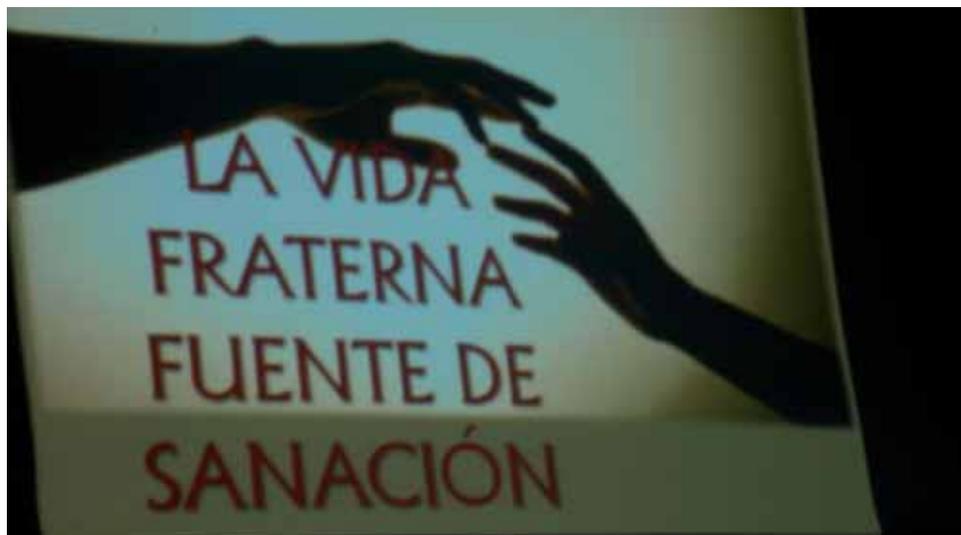
Gesù è passato ancora una volta fra la gente toccando e sanando i cuori e le vite disastrose di tanti uomini e donne che non riuscivano a perdonare il male fatto o ricevuto e si sentivano per questo schiacciati da un peso immane.

Ritornare ad essere, o sentirsi per la prima volta, figli di Dio amati immensamente dal Padre celeste, ha guarito la grande ferita dell'amore non ricevuto da un padre terreno a volte neppure conosciuto; perfino la violenza sessuale subita o la confusione della propria identità di genere segnata dal peccato, ha trovato nell'amore di Dio e nel momento della lavanda dei piedi il riscatto della persona nella riscoperta della personale dignità.

Chi ha lavato i piedi e perdonato concretamente e direttamente la persona che aveva causato questa perdita di dignità, ci ha poi testimoniato gli effetti benefici di questo passo nella propria vita.

Una coppia che non riusciva a vivere gioiosamente la propria unione e la sessualità ha testimoniato di aver riscoperto la gioia del matrimonio; madri, padri e figli hanno ritrovato affetto e rispetto gli uni per gli altri.

Infanzie e adolescenze violate stanno ritrovando un percorso di speranza ed un nuovo sguardo verso chi fu responsabile di questa grave ferita spesso con conseguenti tentativi di suicidio, per la perdita capacità di accettare la vita.



In alto, il manifesto del seminario di guarigione interiore svoltosi in Argentina; sopra, un momento della preghiera comunitaria.

Le e-mail che ricevo a tutt'oggi testimoniano come ancora il Signore continua a guarire e risollevere dalla schiavitù uomini e donne che della propria vita conoscevano solo il peso e la mortificazione, e che vivendo il cammino di discepolato stanno passando da tempi di entusiasmo ad una più profonda e reale conoscenza di sé per crescere nella speranza e nella fiducia in questo Padre ricco di misericordia.

Al termine del seminario de "sanacion" ho trovato questa frase su un cartoncino sulla mia sedia: "...Aqui

se estrechan la mano Dios y el hombre. Pero el hombre aprende que no puede dar la mano con el puño cerrado; hay que abrir el corazón": "...Qui si stringono la mano Dio e l'uomo, ma l'uomo impara che non può dar la mano con il pugno chiuso, bisogna che apra il cuore".

Questo è ciò che è avvenuto quando il cuore si è lasciato toccare e aprire dall'amore di Cristo l'uomo ha potuto dare la mano a Dio e con lui veramente all'altro uomo.

Francesca Tura Menghini



Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

Fraternità di BIBBIENA:

giovedì ore 21,15 - Chiesa del Convento dei Cappuccini (Ponte a Poppi, AR)

Fraternità di CORTONA:

- *giovedì ore 21,30* - Sala parrocchiale di Camucia
- *giovedì ore 21,00* - Parrocchia di Sant'Andrea Corsini (Montevarchi - AR)

Fraternità di Foggia-San Severo "BETANIA":

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di Gesù e Maria (Foggia)
- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Giuseppe Artigiano (San Severo, FG)

Fraternità di MAGIONE/AGELLO (PG) "Santa Maria della Misericordia":

giovedì ore 21,00 - Chiesa di Santa Maria delle Grazie (Magione, PG)

Fraternità di MAGUZZANO:

- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia Santa Maria Assunta (Maguzzano - BS)

Fraternità in formazione di MARTI (PI):

lunedì ore 21,30 - Parrocchia di Santa Maria Novella (Marti, PI)

Fraternità di MILANO-PIACENZA:

- *lunedì ore 21,00* - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes (Piacenza)
- *martedì ore 21,00* - Casa Betania delle Beatitudini (Seveso, MI)

Fraternità di ROMA:

martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa) - Parrocchia San Giuseppe al Trionfale (Roma)

Fraternità di SIRACUSA:

lunedì ore 19,00 - Parrocchia dei Santi Giovanni e Marciano (Siracusa)

Fraternità di TORINO:

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice-Ateneo Salesiano (Torino, via Piazza, 25)
- *giovedì ore 20,30* - Parrocchia San Cristoforo (Vercelli)

Fraternità di TREVISO:

mercoledì ore 21,00 - Chiesa Beata Vergine Immacolata (Treviso)

ZONA DI PERUGIA:

- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole (Città di Castello, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano (Foligno, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta (Marsciano, PG)
- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (Perugia)

- *mercoledì ore 20,30* - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (Perugia)

- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Ponte Felcino "Betania"** - Chiesa di San Felicissimo, cappella-crypta (Ponte Felcino, PG)

- *mercoledì ore 20,45* - **Fraternità in formazione di Pila** - Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista (Pila, PG)

Fraternità in formazione di CAMPOBASSO:

lunedì ore 20,30 - Chiesa di San Pietro Apostolo (Campobasso)

Fraternità in formazione di CASSANO ALLO IONIO (CS):

sabato ore 18,00 - Chiesa di Santa Maria di Loreto (Cassano allo Jonio, CS)

Fraternità in formazione di GENOVA:

martedì ore 21,30 - Chiesa di Santa Caterina da Genova (Genova)

Fraternità in formazione di POMPEI-NAPOLI-SALERNO:

- *giovedì ore 20,00* - Parrocchia di S. Giuseppe (Pompei)
- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Napoli (Vomero)
- *mercoledì ore 20,00* - Parrocchia Maria Ss.ma Immacolata, piazza San Francesco, 33 - 84125 Salerno

ROMANIA

Fraternità di BUCAREST:

mercoledì ore 19,30 - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

Fraternità in formazione di BACAU:

mercoledì ore 19,00 - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica S. Nicola (Bacau)

Fraternità in formazione di RAMNICU VALCEA:

mercoledì ore 19,30 - Chiesa greco-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

Gruppo di preghiera di ALBA IULIA:

giovedì ore 19,00 - Chiesa romano-cattolica "S. Spirito" (Alba Iulia)

Gruppo di preghiera di POPESTI LEORDENI:

venerdì ore 19,00 - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

TURCHIA

Missione di ISTANBUL:

domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30) - Sent Antuan Kilisesi, Istiklal Caddesi, 171

Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":

mercoledì e venerdì ore 18,30 (in lingua inglese)

ARGENTINA

Missione di PARANÁ:

venerdì ore 20,30 - Parrocchia Nuestra Señora de la Piedad, Italia 370 - 3100 Paran  - Entre R os, Argentina

DAMMI IL CINQUE!

Operazione Fratellino

Sostieni **Operazione Fratellino** con il tuo **Cinque per Mille!**

Una scelta che a te **non costa nulla**, ma che contribuisce concretamente a sostenere il progetto di **adozioni a distanza** della Comunità Magnificat del Rinnovamento dello Spirito Santo.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

LA TUA FIRMA

FIRMA.....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 | 3 | 0 | 6 | 4 | 5 | 7 | 0 | 8 | 9 | 3

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza Operazione Fratellino è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

- a) Adozione base = 30€ mensili
(vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, libri, materiale vario, spese scolastiche)
- b) Adozione completa = 60€ mensili
(Adozione base + accompagnamento scolastico)
- c). Offerta libera
(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo bollettino di c/c postale (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale, sul conto n. 000007476992

oppure a mezzo bonifico bancario sul conto n. 000007476992 presso Poste Italiane Spa
Codice IBAN: IT85 M076 0117 1000 0000 7476992

intestato a: Associazione Operazione Fratellino
viale Teracati 51/1 - 96100 Siracusa (SR)
con causale: Operazione Fratellino

**DIVENTA
GENTORE A DISTANZA**

**Con 30€ AL MESE
puoi mantenere
un bambino in ROMANIA**



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

I QUADERNI DI *venite e vedrete*

LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo
*Vocazione e problemi di crescita in una
"Comunità di Alleanza"* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore
*Atti del I° Convegno delle
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50
Paul Joseph Cordes, Dino Foglio,
Angelo Civalleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio
*Atti del VI Convegno dei leader
delle Comunità del RnS* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!
*Il Sostegno fraterno
nella Comunità Magnificat* € 4,50
Luca Bartoccini, Stefano Ragnacci,
Massimo Rascini, Francesco Fressoia

I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo
*Considerazioni sul Ministero
dei Responsabili nei Gruppi
e nelle Comunità del RnS* € 4,50
Stefano Ragnacci

Se vuoi diventa tutto di fuoco
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50
Luigi Montesi

A chi credere?
*Uno studio su: Nuova religiosità
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...
*la preghiera cristiana
e le guarigioni – I quattro commenti
dell'Osservatore Romano alla Istruzione
circa le preghiere per ottenere
da Dio la guarigione* € 4,50
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio
Marcuzzi, Jesús Castellano Cervera

un Regno di Sacerdoti
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione
della Musica e del Canto* € 4,50
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire
la psicopedagogia e il servizio cristiano € 4,50
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a
partire da una esperienza personale* € 4,50
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50
Moysés Azevedo Filho

Vocazione all'unità € 4,50
Maria Rita Castellani

Dialoghi fraterni
*Testimonianze dal Ministero
della Consolazione* € 4,50
Maria Rita Castellani

Canterò nello Spirito
*Considerazioni sul Carisma
del Canto in Lingue* € 4,50
Nunzio Langiulli

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50
Carlo Colonna Sj

RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Greci € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Latini € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito
i Padri ci insegnano a vivere la Comunità € 4,50
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50
Carlos Macías de Lana

Una nuova primavera nella Chiesa
*Le comunità carismatiche
di Alleanza della Fraternità
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50
Guzmán Carriquiry

Per informazioni e ordini contattare
la Segreteria e il servizio diffusione
c/o Fausto Anniboletti
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)
tel. e fax 075.8748927
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Fondamenti biblici
Linee catechetiche
Pensiero dei Padri della Chiesa
Giuseppe Bentivegna Sj
il Carisma



Considerazioni sul Ministero
dell'Animazione della Musica e del Canto
di
Gianfranco Pesare
un Regno



Chiamati
all'adorazione di Dio
presentazione di
Oreste Pesare
Carlo Colonna s.j.



Una nuova primavera
nella Chiesa
Presentazione di Oreste Pesare
Guzmán Carriquiry



LE COMUNITÀ CARISMATICHE DI ALLEANZA
DELLA FRATERNITÀ CATTOLICA
NEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II
Presentazione di Oreste Pesare



Campagna Abbonamenti 2015

n. 123 - I - 2015
Chi ha visto me, ha visto il Padre
Speciale Convegno Generale 2015

n. 124 - II - 2015
Adorate Dio, il Signore

n. 125 - III - 2015
Avvicinatevi, per favore!

n. 126 - IV - 2015
*Non abbandonarci
alla tentazione*

Novità!

Per ricevere a casa
i quattro numeri tematici annuali della rivista
occorre versare la somma di euro 15
sul c.c. postale n. **16925711**

intestato a:

Associazione "Venite e Vedrete"
Via dell'Unità d'Italia, 1 - Marsciano (PG)

Con l'anno 2015, puoi ricevere,
gratuitamente, "Venite e Vedrete" via internet.
Invia il tuo indirizzo di posta elettronica a:
segreteria@comunitamagnificat.org
riceverai in formato elettronico la rivista
senza costi e ritardi postali!